



PACE

Sergio Paronetto

Sergio Paronetto è stato vicepresidente di Pax Christi Italia

La guerra: un crimine contro l'umanità

Omicidio. Fratricidio. Suicidio. Ecocidio. Genocidio.
Deicidio

Oggi nel mondo sono attive 56 guerre. Si parla ogni tanto di crimini di guerra che dovrebbero essere, giustamente, giudicati e condannati (e non lo sono quasi mai). Ma, guardando più a fondo, è bene dire che non esistono più i crimini di guerra; è la guerra ad essere criminale, a tendere al massacro (lo scriveva anche Kant nel 1795). È «come un cancro che cresce, si espande, si autoalimenta» (papa Francesco, febbraio e marzo 2022). Utile osservare che la semplice «corsa agli armamenti» è stata definita «un'aggressione che si fa crimine» (Documento della Santa Sede sul disarmo del 1976).

Il giudizio riguarda ogni guerra, anche quella di difesa, anch'essa oggi estranea ai tradizionali criteri di giustificazione (possibilità di successo, proporzionalità, valutazione delle conseguenze).

Elenco almeno 15 motivi della sua immoralità, irrazionalità, disumanità.

- Non si può paragonare la difesa bellica alla difesa personale. Lo scenario della difesa individuale non è mai quello di una difesa collettiva armata. Il campo di battaglia reale non è tra singole persone o tra schieramenti militari contrapposti. Si sviluppa con livelli tremendi di ferocia da tutte le

parti. Scatena forme di degrado disumano: stragi di civili, stupri, violenza su donne, bambini e anziani, massacri, pulizie etniche, criminalità, mafie, corruzione, banditismo, milizie mercenarie nazionali e internazionali, avidità, affarismo, distruzione ambientale, malattie, mutilazioni, traumi psichici permanenti.

- Se è vero che ci sono responsabilità primarie aggressive, la guerra non si attua dentro un contesto schematico di buoni contro cattivi ma si scatena per tante responsabilità dirette e indirette. Ogni guerra ha cause remote e vicine interconnesse

Ogni guerra chiama in causa grandi interessi economici e politici

che diventano causa di nuove guerre senza fine. Chiama in causa grandi interessi economici e politici. Coinvolge tante responsabilità, complicità, patti violati, alleanze intercambiabili.

- È sempre sproporzionata, è distruzione di massa, è strage di innocenti. Un omicidio-fratricidio. La logica delle armi ha la sua dinamica inesorabile, quella di distruggere e di uccidere, è mossa dall'esigenza di vincere a tutti i costi e con tutti i mezzi fino alla distruzione del nemico. Così facendo vengono uccisi tantissimi innocenti e si allontana ogni ipotesi di vera pace.

- Aggrava le violenze e alimenta conflitti endemici. Tende a moltiplicarsi e ad espandersi con effetto domino. A non concludersi mai. Può diventare scontro sempre più ampio, civile, militare, ibrido, settario, nazionale, internazionale. Serve per sperimentare, testare nuovi tipi di armi, anche quelle con armi letali automatiche legate all'intelligenza artificiale.

- Apre la strada a esiti catastrofici. Per la portata devastante delle armi può portarci a una escalation fino al disastro totale, all'annientamento reciproco, a guerre atomiche. Un genocidio.

- Produce vittime non solo locali, dirette, ma anche lontane, indirette: povertà, miseria, fame (vedi le vicende del grano ucraino e russo o quelle del petrolio e del gas iraniani o la semplice terribile sottrazione di risorse per lo sviluppo locale e internazionale), malattie, malformazioni, mutilazioni, tumori, disordini immunologici provocati da metalli pesanti, fosforo, diossine, polveri sottili, uranio impoverito o altro. Un suicidio.

- Gli effetti negativi durano a lungo e continuano anche dopo le guerre con territori degradati, pericoli per mine antiuomo o altri esplosivi, avvelenamento dell'ambiente. Un ecocidio.

- Aggrava tutti i problemi per riportarci al punto di partenza ancora più carico di difficoltà a causa di morti e distruzioni, risentimenti, diffidenze; scatena un circolo vizioso, disumano e irrazionale (evitabile con accordi iniziali e prevenzioni lungimiranti).

- È sempre menzognera. Diffonde solo verità parziali e interessate, gronda di retorica, propaganda, menzogna, fanatismo, sviluppa un pensiero unico bellicista trasversale, uguale e contrario a tutti i livelli, un inquinamento

mentale compulsivo. Genera un clima aggressivo, insicurezza, paura, tensione, tristezza, depressione.

- Disumanizza. Riduce le persone a carne da cannone, a sudditi di progetti nazionalisti o imperiali, a servitori del sistema di guerra. Deturpa la nostra umanità, distrugge le buone relazioni, alimenta odio e desiderio di vendette tra moltissime persone e giovani, abituati a vivere sempre in scenari di guerra, tra violenze subite o provocate. Genera cattivi sogni, sentimenti cattivi, incubi, diffidenze e propositi tristi, falsa la psicologia delle persone e dei popoli.

- Rende impossibile un'educazione umana, la formazione delle coscienze, una cittadinanza responsabile, un senso civico costruttivo, un'azione pedagogica attiva.

- Snatura le fedi, la sostanza delle religioni. È un sacrilegio, una bestemmia, usa la religione deformandola e snaturandola, offende il sogno di Dio per l'umanità. Rende le religioni l'opposto di quello che dovrebbero essere e rappresentare. Una specie di deicidio.

- Sottrae risorse allo sviluppo economico, è un furto ai danni dei deboli, colpisce i poveri, arricchisce solo i produttori e i mercanti di armi e gli affaristi di precarie ma remunerate ricostruzioni.

- Svuota e distrugge la politica. Deforma e blocca la democrazia, produce solo autoritarismo. È un errore politico controproducente e inconcludente.

- Distrugge il diritto internazionale, il farcoso lavoro

dell'Onu e delle organizzazioni internazionali multilaterali, le ipotesi di cooperazione, il ruolo dell'Europa. Insomma, la costruzione di una civiltà del diritto.

**La guerra diffonde
verità parziali e
interessate**



STRAGE DI BAMBINE IN IRAN